

massa dei dati forniti trova poi una sua chiave d'accesso nei diversi, precisissimi indici: degli autori secondari, dei titoli, degli argomenti, dei tipografi ed editori, dei luoghi di stampa per anno, delle provenienze.

Se quindi, come è facile immaginare, i libri catalogati sono in massima parte spagnoli (ma non si dimentichino i molti libri, per altrettanto intuibili ragioni, italiani: un cenno almeno al *Don Quijote* milanese del 1610, n° C230), questo ricchissimo catalogo costituisce un raro esempio dell'arte sapiente di congiungere le esigenze della descrizione bibliografica con le ragioni della storia.

EDOARDO BARBIERI

MARINA BONOMELLI, *Quaderni di sicurtà. Documenti di storia delle assicurazioni. La Biblioteca Mansutti*, Milano, Antea, 1996. Un vol. di pp. 683.

Nel Medioevo i *quaderni di sicurtà* erano i registri sui quali le aziende annotavano i termini dei contratti assicurativi sottoscritti. Sotto questo titolo si è scelto di pubblicare il catalogo, allestito con attenzione da Marina Bonomelli, di una delle maggiori raccolte librerie dedicate alla materia, messa insieme con assidua attenzione da Francesco Mansutti, da oltre quaranta anni attivo nel campo assicurativo.

Si tratta di 1731 schede (molte le edizioni in più volumi, numerosi però anche i semplici opuscoli) così suddivise: una cinquantina di stampe del XVI secolo, una sessantina del XVII, circa 120 per il XVIII e quasi 600 per il XIX. Le schede, dopo numero d'ordine e intestazione, riproducono in modo facsimilare il frontespizio, riportano quindi dati editoriali, paginazione, formato, misura, e, per le edizioni più antiche, fascicolatura e impronta. Segue una descrizione dell'edizione, notizie sull'autore e l'opera, bibliografia. Pur essendo evidente che forza e pregio di una simile raccolta sono insiti innanzitutto nell'omogeneità della stessa, non ci si sottrarrà alla segnalazione di alcuni dei pezzi più interessanti.

Al n° 15 *Statuta Albingane*, Asti, Silva, 1519 (vedi la fotografia *post* p. 32: esemplare vistosamente lavato); al n° 101 M. de Azpilqueta, *Manuale de' confessori*, Vene-

zia, Giolito, 1584 (e foto p. 49); al n° 132 Bartolomeo da Sassoferrato, *Opera omnia*, 10 volumi, Lyon, Blanc, 1581 (vedi l'interessante legatura originale con fogli di recupero: foto *ante* p. 561); al n° 376 *Consolato del mare*, Venezia, Lorenzini, 1564 (foto a p. 146); al n° 586, P. Fagnani, *Commentaria*, 3 volumi, Köln, Metternich, 1704-1705 (esemplare proveniente dai Gesuiti di Chambery: foto *ante* p. 161); al n° 1546 *De mercatura seu mercatore*, Lyon, Onorati, 1556 (bella legatura originale in pergamena decorata: foto *post* p. 464); al n° 1553 *De assecurationibus*, Venezia, [Zenaro], 1569 (si veda la foto del frontespizio a p. 523, dove compare l'importante marca editoriale della Fontana). Si noti in fine al n° 683 come gli *Statuta civilia Januensis*, Genova, Franchelli, 1702 abbiano subito un trattamento del tutto particolare: ogni pagina di questo esemplare è stata tagliata e incollata sui fogli bianchi di un grosso quaderno, così da inserire, sugli amplissimi margini, note manoscritte (si veda la foto *post* p. 176), tali da rendere il pezzo un curioso esempio di postillato non letterario.

Chiudono il volume, arricchito da numerose illustrazioni, indici per enti (organizzato per nazioni), per soggetti, per tipologie assicurative, per anno di pubblicazione.

EDOARDO BARBIERI

CARLO MARIA SIMONETTI, *Un ostico oggetto di desiderio. Introduzione alle discipline del libro*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1997 (Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia, 4). Un vol. di pp. 196.

Dietro il titolo buñueliano si nasconde un'interessante ricerca condotta lungo il filo dei diversi, anche contraddittori approcci dei quali il libro può essere oggetto. Specifica infatti l'autore che «il libro, pur essendo un oggetto ostensibile, diventa una struttura complessa quando lo si realizza nella sua materialità, vale a dire quando si studia il modo in cui fu fatto e le circostanze che ne determinarono la sua nascita per trarne considerazioni storiche legate alle sue caratteristiche fisiche e soprattutto quando si vuol descriverlo per fissare nel tempo la sua esistenza e diffondere la sua

conoscenza» (p. 7). Vengono quindi presi in esame diversi «punti problematici» delle discipline che si occupano del libro a stampa, ponendole provocatoriamente in contatto (per *specimina*) con la realtà storica del libro, soprattutto quello del XVI secolo, anche se non mancano esempi novecenteschi.

Partiti dalla definizione di che cosa sia un libro, definizione questa in bilico tra appiattimento al puro contenuto intellettuale fornito dal testo piuttosto che al semplice prodotto merceologico, si passa poi alla dialettica tra bibliografia e bibliologia, arricchita dal ricorso a puntuali verifiche estratte da casi concreti, primi fra tutti quelli evocati dal censimento delle cinquecentine italiane. Ecco ora il Giano bifronte di catalogazione e bibliografia, la cui differenza si intende non a partire da presunti diversi modi di realizzazione e organizzazione dei dati, quanto piuttosto nella prospettiva della differenza di scopo proposto a ciascuna operazione. Assai interessante il caso qui esposto e relativo a un gruppo di edizioni di Bernardo di Chiaravalle le spese per la cui impressione furono ripartite in modo assai complesso tra diversi imprenditori veneziani: per uno sviluppo di tale ricerca si veda ora, sempre di Carlo Maria Simonetti, l'intervento *La Compagnia dell'Aquila che si Rinnova: appunti sui consorzi editoriali a Venezia nel Cinquecento*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future. Convegno di studi in onore di Conor Fahy. Udine, 24-26 febbraio 1997*, a cura di N. HARRIS, Udine 1999, 219-68.

Segue l'utile analisi di una serie di modelli di descrizioni bibliografiche, poi di un gruppo di opere a carattere annalistico: un caso particolare tra quelli esaminati è costituito dalle diverse forme di descrizione adottate per una determinata edizione, specificatamente il *Decamerò*n giolotino del 1542. Nel capitolo dedicato a filologia e bibliografia l'autore non si sottrae alla necessità di affrontare uno dei punti più scottanti del recente dibattito italiano, fattosi particolarmente urgente dopo il cresciuto interesse (si pensi ai fondamentali contributi forniti da Conor Fahy) per la bibliografia testuale, così come non disdegna poi di illustrare i contributi forniti dalle discipline storiche applicate allo studio delle realtà li-

brarie. Da ultimo, prese in esame le prospettive dell'insegnamento universitario delle discipline del libro secondo le direttive ministeriali, l'autore arriva a proporre, con voluta inattualità, in Giovanni Maria Mazzuchelli l'esempio della sapiente congiunzione di dottrine letterarie (scienza del significato) e sapienza bibliografica (scienza del significante).

Nel complesso l'opera, mai ovvia, oltre a individuare alcune situazioni dotate di una forte ambiguità, sceglie di percorrere vie non scontate anche da altri due punti di vista: l'uno è il metodo in senso proprio, perché non si lascia bloccare dall'alternativa tra opera storica e opera teoretica, cercando invece di segnare una propria strada che usa di volta in volta di entrambi gli approcci; l'altro è quello del lettore, perché si propone come un (forse non sempre organico) manuale e insieme un provocatorio saggio per chi già lavora nel mondo del libro.

Chiude il volume, qui e là segnato da qualche errore di stampa, un cospicuo gruppo di «figure e didascalie», cioè riproduzioni fotografiche di schede tratte da più o meno antichi cataloghi e bibliografie (pp. 165-89) e un utile indice dei nomi.

EDOARDO BARBIERI

*Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri*, a cura di UGO ROZZO, Udine, Collana di studi sul '700 friulano, 1996 (Il patrimonio della famiglia Manin, 3-4). Due voll. di pp. 102 e 98.

L'assenza per l'Italia di una vera storia delle biblioteche paragonabile a quella allestita in Francia rende il pubblico degli studiosi attento (e grato) a chi arricchisca le nostre conoscenze in tale settore. Perciò anche una raccolta di saggi dedicati a un episodio oggettivamente minore come il Settecento friulano acquista in questa situazione un suo spiccato interesse. Col XVIII secolo infatti viene a compimento il processo per il quale le biblioteche si strutturano come tali, passando da raccolte librerie in qualche modo poste come appendici di altri istituti, a una completa autonomia; si assiste quindi alla creazione di grandi biblioteche (fuori d'Italia persino a carattere 'na-